CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 4 Ottobre 2023

04-OTT-2023
da pag. 8 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Ance di Confindustria pronta ad accogliere l'esponente del governo che parlerà di infrastrutture

Il sottosegretario Ferrante domani nel Sannio

09277 09277





BENEVENTO. E' in programma per domani nel Sannio, la visita istituzionale dell'onorevole Tullio Ferrante – Sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Molte le opere infrastrutturali strategiche per il territorio grazie alle quali sarà non solo possibile favorire il collegamento di alcuni dei comuni più isolati del territorio, ma soprattutto assumere un ruolo centrale e di attraversamento tra il nord ed il sud dell'intero pese, con ovvie conseguenti potenzialità di sviluppo.

Da queste premesse prende avvio la visita del Sottosegretario che si concluderà con un confronto presso la Sala Consiliare del Comune di Puglianello con inizio alle ore 15.30 , sulla 'Strada Statale 372 Telesina' al quale interverrà, tra gli altri Mario Ferraro Presidente di ANCE Benevento e Vice presidente di Confindustria Benevento.

L'evento a Puglianello è aperto a imprese, ordini professionali ed istituzioni e prevede i saluti Istituzionali de on Francesco Maria Rubano (Sindaco di Puglianello) e gli interventi dell.Arch. Mario Ferraro Presidente ANCE Benevento e Vice Presidente Confindustria Benevento; dell'ing Nicola Montesano Responsabile ANAS Campania; dell'ing Eutimio Mucilli Commissario governativo per l'esecuzione dell'opera. Le conclusioni sono affidate all'on. Tullio Ferrante Sottosegretario alle infrastrutture e Trasporti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Lei, minorenne, lo lascia: aggredita
Il sottosegretario Ferrante domani nel Sannio
Pesce adulterato dalla Grecia: sequestrato tir

04-OTT-2023
da pag. 28 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Diga, Fortorina, Telesina: tour di Ferrante per fare il punto su progetti e cantieri

PROVINCIA

Anna Liberatore

Tre opere strategiche per il Sannio, tre commissari straordinari ed un sottosegretario alle Infrastrutture: domani, dopo uno slittamento della data dovuta a un impedimento fisico, Tullio Ferrante sarà nel Sannio per visitare il cantiere della «Fortorina» e la diga di Campolattaro e per discutere del raddoppio della Telesina. Ad accompagnarlo ci saranno Nicola Montesano, Attilio Toscano ed Eutimio Mucilli, i commissari nominati dal governo per seguire gli interventi.

Ad accogliere la delegazione ed accompagnarla nel tour, il deputato Francesco Maria Rubano. Il programma della giornata è fitto: alle 10.45 è prevista la visita all'area del cantiere della strada statale 212 nel punto dove sarà realizzato il primo lotto del completamento dallo svincolo di San Marco dei Cavoti a San Bartolomeo in Galdo. Alle 12.15 Ferrante e Rubano saranno a Campolattaro mentre alle 15.30 è previsto l'evento finale nell'aula consiliare del comune di Puglianello, di cui Rubano è sindaco, per un confronto sull'intervento che riguarda la «Telesina» aperto ai sindaci e ai rappresentanti degli ordini professionali.

«Desidero ringraziare Tullio Ferrante per aver accettato l'invito a visitare il Sannio – ha dichiarato Rubano – Quella di domani sarà l'occasione per rinsaldare un canale privilegiato tra sindaci, imprese, ordini professionali, associazioni di categoria e il Governo in materia di opere pubbliche e trasporti. Il programma vede in agenda l'incontro presso tre grandi infrastrutture necessarie per lo sviluppo del Sannio e attese da tanti anni e troppe generazioni. La presenza dei commissari di governo, impegnati a coordinare le attività relative alle tre imponenti opere, sarà un momento di ulteriore approfondimento rispetto allo stato degli interventi e al cronoprogramma dei lavori». A Puglianello sarà presente anche il presidente di Ance e vicepresidente di Confindustria Benevento, Mario Ferraro. Secondo l'Unione degli industriali, «molte sono le opere infrastrutturali strategiche per il territorio grazie alle quali sarà non solo possibile favorire il collegamento di alcuni dei Comuni più isolati ma soprattutto assumere un ruolo centrale e di attraversamento tra il Nord ed il Sud del Paese, con ovvie conseguenti potenzialità di sviluppo». Oltre a Ferraro e Rubano interverranno il responsabile Anas Campania Montesano ed il commissario governativo per l'esecuzione dell'opera, Eutimio Mucilli. L'arrivo di Ferrante segue una serie di visite istituzionali da parte di rappresentanti del governo che hanno rimesso al centro dell'agenda politica il Sannio. Lunedì è stata la volta del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che ha inaugurato l'Hortus Conclusus del maestro Paladino. Ancor prima il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, era giunto a San Marco dei Cavoti per un confronto sulle energie rinnovabili; a giugno era stata la volta del vice ministro alla Giustizia, Francesco Sisto che presso il tribunale di Benevento aveva incontrato gli attori della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOTTOSEGRETARIO ALLE INFRASTRUTTURE SARÀ ACCOMPAGNATO DAL DEPUTATO RUBANO E DAI COMMISSARI PER LE 3 GRANDI OPERE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1696403760 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Consorzio agrario finora zero offerte: atteso il bando-bis

▶Ceduta solo la Cantina al gruppo Rillo ma il ramo principale resta invenduto

▶Masiello: «Il prezzo era sproporzionato» Fusco: «Sorpreso». Casazza: «Non è finita»



LO STALLO

Paolo Bocchino

Cantina ok, ma il Consorzio agrario resta invenduto. Eufemisticamente si può parlare di bicchiere mezzo pieno, ovvero quello riempito dal gruppo Rillo, titolare del brand vinicolo La Fortezza, che si è portato a casa la storica struttura di Foglianise per 3,7 milioni. Un gruppo imprenditoriale sannita, valore aggiunto celebrato da tutti con grande favore. Ma le buone notizie finiscono qui. Non ha riscosso interesse, infatti, l'altro ramo d'azienda inserito dal commissario Nicola Maione nell'avviso di vendita pubblicato in agosto, ovvero quello principale riguardante la sede centrale di Benevento e le 13 agenzie zonali di Bonea, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Circello, Dugenta, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata de' Goti, Torrecuso, Foglianise, Montesarchio, Morcone, San Bartolomeo in Galdo. Presìdi territoriali di un mondo agricolo che, almeno sulla carta, dovrebbe essere trainante per l'economia sannita. Ma, al dunque, non si è fatto avanti nessuno che tirasse fuori i 7,1 milioni necessari per rilevare l'intero pacchetto, a partire dall'iconico quartier generale di via XXV Luglio. E non si è trattato di una defaillance ascrivibile alle precarie condizioni economiche provinciali, dal momento che alla scadenza del 29 settembre non si sono registrate offerte nemmeno da realtà ben più ricche dello Stivale.

LE STRATEGIE

Il commissario Maione procederà con ogni probabilità alla pubblicazione di un bando-bis nelle prossime settimane, d'intesa con il ministero dell'Agricoltura. C'è da augurarsi che il nuovo tentativo esperito dal fiduciario ministeriale, presidente del Monte dei Paschi di Siena, possa andare a buon fine, così da dare un senso a una storia partita 122 anni fa, gli ultimi 29 dei quali in regime pre-fallimentare.

LE REAZIONI

Come spiegare il disinteresse assoluto dei potenziali investitori? «Ritengo che la causa principale sia da rintracciare nel prezzo sproporzionato rispetto alla effettiva funzionalità di ciò che è sopravvissuto al trentennale commissariamento - analizza il numero uno di Coldiretti Gennaro Masiello -. I 7 milioni posti a base del lotto agenzie sono risultati evidentemente eccessivi per rilevare la struttura nelle attuali condizioni. Per questo, tempo addietro avevamo proposto di stilare un piano industriale che individuasse quali sono gli asset ancora funzionali e quali le articolazioni ormai improduttive che hanno appesantito la cessione. Vendita che noi, peraltro, avremmo evitato quando ve ne erano ancora le possibilità, proponendo il concordato con ritorno in bonis. Formulo a Enzo Rillo i migliori auguri - aggiunge lo stesso Masiello - consapevole che la Cantina rilevata non è una Ferrari da mettere soltanto in moto ma una struttura nella quale, in trent'anni, non è stato messo neanche un bullone».

Il presidente provinciale della Confederazione italiana agricoltori Carmine Fusco prova a guardare avanti: «L'esito del bando mi sorprende. Pur venendo da trent'anni di gestione commissariale, mi sarei aspettato qualche offerta. Probabilmente sarebbe stato preferibile procedere per lotti separati, spacchettando le 13 filiali in altrettanti bandi. È ciò che proponiamo al commissario: sono convinto che gli investitori si faranno avanti». La partita potrebbe non essere ancora finita, secondo il leader di Confagricoltura nel Sannio Antonio Casazza: «I 7 milioni del lotto agenzie non rappresentano una cifra insostenibile in senso assoluto, ma in relazione a ciò che si poneva effettivamente in vendita, ovvero un bene ampiamente svalutato. Ci giungono voci accreditate secondo le quali un marchio della grande distribuzione tra i più noti d'Italia avrebbe interesse all'operazione, ma non avrebbe presentato offerte per una errata interpretazione dell'avviso. Potrebbe tornare in corsa».

Vigile sulla questione anche la Fai Cisl, reduce dall'incontro a Roma con Maione e il dirigente generale per la vigilanza sugli enti cooperativi del ministero Giulio Mario Donato: «Nell'attesa delle decisioni del commissario e del ministero - afferma il leader provinciale della sigla sindacale Alfonso Iannace - faremo quanto possibile a tutela dei lavoratori e del Consorzio. Nulla da obiettare sulla richiesta di acquisto della Cantina da parte del gruppo Rillo, che da tempo con professionalità e serietà svolge attiva imprenditoriale nel Sannio e oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IANNACE (FAI CISL): «FAREMO TUTTO IL POSSIBILE PER TUTELARE I LAVORATORI E IL COMPLESSO»



Spazi a misura di bambino ok al nuovo parco giochi

LA MISSION

Antonio Martone

Benevento cerca di inseguire l'etichetta di «città a misura di bambini». Si spiegano in quest'ottica la recente delibera della giunta comunale per la realizzazione di un nuovo parco giochi inclusivo nel quartiere Santa Maria degli Angeli e l'ampliamento di quello inaugurato circa un anno fa a via Nassiriya, nei pressi del mega-parcheggio. Di recente, tra l'altro, sono stati già aperti dei parchi giochi in via Francesco Flora, via Teodoro Mommsen e via Addabbo, anche se non di grandi dimensioni. L'obiettivo rilanciato dal sindaco del capoluogo Clemente Mastella è quello di creare quanti più spazi possibili per il divertimento e la ricreazione degli adolescenti coinvolgendo tutti i rioni cittadini.

IL PROGETTO

Il nuovo progetto esecutivo, redatto dal servizio decoro urbano del settore ambientale, prevede la creazione in piazza Benedetto Croce, quindi proprio nel cuore del quartiere Santa Maria degli Angeli, del parco giochi destinato ai più piccoli. Una struttura di circa 200 metri quadri che sarà caratterizzata da una recinzione modulare in legno e dotata di un nuova pavimentazione anti-choc in gomma per prevenire traumi da cadute o urti. A proporre la creazione dell'isola ludica è stato l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa. «La nuova area giochi – ha detto – si inserisce in un progetto più ampio di inclusività che stiamo portando avanti già da diversi mesi. La scelta di Santa Maria degli Angeli non è causale, ma fortemente voluta per rilanciare questo quartiere i cui abitanti, in particolare i bambini, hanno bisogno di punti di aggregazione e incontro. Per la cronaca, diventerà il secondo parco in città con quello di via Martiri di Nassiriya. Naturalmente appena arriveranno altre possibilità continueremo questo discorso, visto che monitoriamo in continuazione le aree».

Contestualmente al nuovo parco, è stato deciso anche di ampliare l'area ludica preesistente di via Nassiriya. Nello specifico, è prevista l'installazione di altre panchine in acciaio con schienale e seduta senza braccioli, di un cestino multi-rifiuti per la raccolta differenziata, di un portabiciclette da nove posti. Per i due progetti, saranno impegnati 63.872,50 euro, provenienti dal contributo ministeriale previsto dalla legge 160 del 2019 a valere sul fondo per lo sviluppo e coesione. Si tratta dell'identico importo che è stato assegnato al Comune per l'annualità 2023, relativo alla realizzazione di infrastrutture sociali come qualificate nel sistema di classificazione dei progetti del Cup di cui all'art 11 della legge numero 3 del 16 gennaio 2003. Per quanto concerne i tempi di realizzazione, si punta alla definizione nell'arco di pochi mesi.

SÌ ALL'AREA LUDICA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI E ALL'AMPLIAMENTO DI QUELLA PRESENTE IN VIA NASSIRIYA



IL DECORO

Nel frattempo, sempre per quanto concerne il verde pubblico, il personale dell'assessorato all'ambiente in queste settimane è impegnato anche nel servizio di controllo delle aiuole comunali che sono state date in affidamento a privati tra rotonde, strade o slarghi del perimetro cittadino. Gli esiti della verifica serviranno per decidere in merito alla conferma o meno delle particolari convenzioni che prevedono in quegli spazi l'apposizione di cartelli pubblicitari dei gestori in cambio di interventi. Un escamotage adottato diversi anni fa per curare al meglio gli spazi.

«Considerato che ci viene segnalato che alcune aree non vengono adeguatamente gestite a livello di pulizia e manutenzione – ha precisato Rosa –, provvederemo per le aziende o associazioni inadempienti ad annullare l'accordo di collaborazione e concedendo la gestione ad altri privati che ne faranno richiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Samte, caccia al nuovo direttore tecnico

I RIFIUTI

La Samte ricerca un direttore tecnico e amministrativo a tempo determinato. L'avviso pubblico è stato già pubblicato sul sito della società partecipata dalla Provincia per la gestione del ciclo rifiuti, oltre che sull'albo pretorio on line della Rocca dei Rettori e sulla piattaforma «InPa». Ad annunciarlo, in una nota, l'amministratore unico della società, Domenico Mauro (*nella foto*), che lo ha comunicato al presidente della Provincia Nino Lombardi.

Un bando attraverso il quale l'amministrazione della Samte punta a colmare un vuoto nell'organico: la figura del direttore tecnico e amministrativo manca infatti dal 2019. Sempre dalla Samte, fanno sapere che «dopo il risanamento dei conti, ottenuto grazie al rigoroso lavoro del management con la supervisione della stessa Provincia, dopo la revoca dello stato di liquidazione volontaria e dopo il pagamento degli arretrati ai dipendenti (arretrati, per alcuni dipendenti, risalenti al 2019), la società ora si organizza anche dal punto di vista tecnico». Il direttore tecnico verrà assunto per dodici mesi, eventualmente rinnovabili per altri dodici. Richiesti, tra i requisiti tecnici necessari, la laurea in ingegneria (secondo il vecchio ordinamento) o la laurea specialistica-magistrale (secondo il nuovo ordinamento nuovo ordinamento); esperienza di almeno due anni maturata presso la pubblica amministrazione o presso aziende pubbliche o private o Università, con ruolo apicale di responsabilità nei settori ambiente o rifiuti. La scadenza per la presentazione delle istanze è fissata al prossimo 3 novembre. La selezione avverrà per titoli e colloquio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
04-OTT-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

GRASSI (CONFINDUSTRIA)

«Bene il Dl Mezzogiorno, ma attenti alle criticità»

Nicoletta Picchio —a pag. 11

Grassi: «Bene il decreto Mezzogiorno, ma occorre fare attenzione alle criticità»

Confindustria

Il vice presidente alla Camera: «non compromettere gli obiettivi del Dl Sud»

Nicoletta Picchio

Una valutazione «nel complesso positiva» su un provvedimento che ha l'«indubbio merito» di riavviare il dibattito sullo sviluppo del Mezzogiorno e definire un «quadro composito» di misure per il rilancio dell'economia meridionale, facendo perno sulle aree Zes (Zone economiche speciali) e Zls (Zone logistiche semplificate), e rivedendo in profondità le regole di funzionamento del Fondo di sviluppo e coesione, puntando ad un maggior coordinamento della strategia e utilizzo delle risorse. È decisivo spendere bene i fondi, «che oggi non mancano», perché lo sviluppo del Sud è necessario per una «crescita robusta» dell'Italia e per una convergenza verso l'Europa. Ma nel testo ci sono elementi di «potenziale criticità che potrebbero indebolire il disegno».

Vito Grassi, vice presidente Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale di Confindustria, ha affrontato gli argomenti ad ampio raggio nell'audizione di ieri in Commissione Bilancio della Camera sul Dl Sud, sia sulla governance, sia sugli aspetti più tecnici che riguardano Fsc e Zes.

In riferimento al Fondo di sviluppo e coesione, bene che il Dl preservi i principi di complementarietà e addizionalità, nonché la clausola di destinazione dell'80% delle risorse al Sud. Sulla governance c'è un rafforzamento della regia nazionale per un utilizzo più efficace delle risorse e di un legame più esplicito con il Pnrr: apprezzabile, ma per Confindustria occorre continuare a garantire uno stretto collegamento con la programmazione comunitaria. Sui contenuti per Grassi è «essenziale che il FSC diventi realmente uno strumento di sostegno agli investimenti». Fermo restando il vincolo della destinazione territoriale una quota delle risorse, secondo il vice presidente di Confindustria, andrebbe destinata a finanziare gli strumenti nazionali per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo delle imprese, in un'ottica di integrazione tra policy nazionali e regionali.

Sulle Zes, l'idea di una Zes unica che comprenda tutto il Mezzogiorno è positiva. Ma perché possa funzionare occorrono alcune riflessioni: nel passaggio va mantenuto l'ancoraggio all'attuale strategia industriale di sviluppo che le connota, valorizzando contemporaneamente la specificità dei territori. Inoltre è «imprescindibile» assicurare continuità agli strumenti di incentivazione e di semplificazione esistenti.

Confindustria apprezza che il nuovo modello confermi il credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali, ma destano preoccupazione alcuni aspetti: la previsione di una durata solo annuale dell'incentivo e di un ammontare massimo di risorse, terminate le quali l'incentivo non sarebbe più corrisposto. Inoltre preoccupa la taglia minima degli investimenti agevolabili, pari a 200mila euro, senza distinzioni legate alle dimensioni dell'impresa: andrebbe ripensata. Inoltre Grassi ha messo in evidenza che a dicembre 2023 scade la decontribuzione Sud: resta indispensabile e Confindustria confida che venga resa operativa fino al 2029 «come preannunciato più volte dal governo». Della Zes unica viene apprezzata la conferma delle semplificazioni e del sistema di autorizzazione unica, attribuita al nuovo Sportello unico digitale. Ma sarà necessario che sia in grado di processare le istanze che riceverà, pena il rischio di creare colli di bottiglia e vanificarne l'efficacia.

Sia nel nuovo modello di governance del Fondo di sviluppo e coesione, sia in quello del sistema Zes, è opportuno, ha sottolineato il vice presidente Grassi, un coinvolgimento più attivo e stabile degli attori economici e sociali, sia nella Cabina di regia che nella Struttura di missione. «Confindustria – ha concluso – non farà mancare il proprio contributo in termini di idee e di proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo di coesione sia leva per investire. Bene Zes unica ma indispensabili strategia industriale e risorse





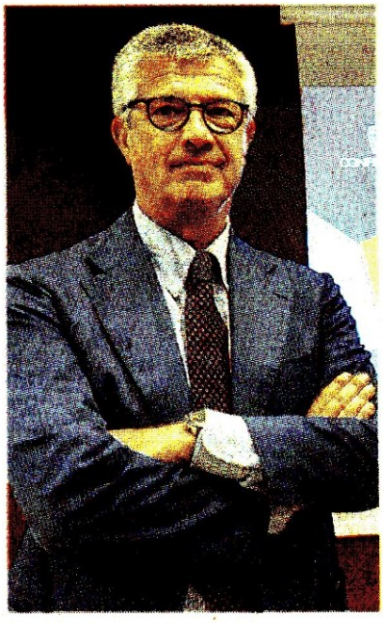
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



CRATERE SISMICO: VOUCHER INNOVAZIONE PER LE PMI 00259 Nextappenino, la misura del Pnrr dedicata al rilancio economico nel cratere sismico, ha assegnato 141 voucher ad altrettante imprese per 4,5 milioni di euro. Le agevolazioni, fino all'80% delle spese ammissibili, rientrano nell'intervento destinato al sostegno agli investimenti innovativi. In totale si tratta di un intervento che secondo il Commissario alla ricostruzione Castelli (in foto) ha generato «investimenti totali per 77,8 milioni di euro che riguardano ben 218 progetti».



Confindustria. Vito Grassi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

04-OTT-2023
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dalle imprese la spinta: così si valorizza la Silver Economy

00259 00259

Confindustria

L'evento di Assolombarda per rendere la longevità una leva di sviluppo

Uno su quattro oggi. Che saliranno a oltre uno su tre al 2050. Numeri certo preoccupanti, quelli presentati dal presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli sul peso degli over 65 in Italia. E che se da un lato suggeriscono l'avvio di correttivi immediati per affrontare il calo della natalità (siamo a 393mila all'anno, il minimo dall'Unità d'Italia), dall'altro impongono una riflessione vera sui nuovi bisogni da soddisfare e sul gap esistente rispetto alle risorse attuali.

Temi legati alla Sanità, certo, ma anche alla mobilità ,al turismo, alla domotica. Ambiti in cui poter/dover scaricare a terra tutte le potenzialità della "silver economy".

Temi al centro della prima edizione di Agevity, evento nazionale promosso dal Silver Economy Network e da Assolombarda, che ha l'obiettivo di valorizzare la longevità, rendendola leva di sviluppo sociale ed economico del Paese. Network, quello sviluppato a partire dal 2019, che può già vantare oltre 70 soci, tra cui 12 associazioni territoriali e settoriali di Confindustria

«Tema strategico - spiega il vicepresidente di Confindustria per Organizzazione, Sviluppo e Marketing Alberto Marenghi - che in termini di redditi arriva già oggi a valere centinaia di miliardi in cui l'impegno di Confindustria ci deve essere: raggruppare le aziende della filiera è un obiettivo di grande valore. Qui occorre investire, anzitutto in Sanità, tenendo conto di una spesa italiana al di sotto della media Ue: c'è tanta strada da fare ma l'Italia ha tutte le carte in regola per essere protagonista anche in questo ambito».

«Spese per la Sanità nazionale - aggiunge Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, tra i fondatori del Network - che a nostro avviso occorre scorporare dal futuro patto di Stabilità e Crescita. Milano e la Lombardia possono ancora una volta fare da apripista. È necessario mettere a sistema nuove sensibilità per una società sempre più inclusiva, conciliando le aspirazioni e le attese di diverse generazioni. Con Agevity anche la nostra città mira a diventare polo internazionale della longevity economy, poggiando su una già solida collaborazione tra pubblico e privato, capace di non lasciare indietro nessuno».

Tema ineludibile, del resto, guardando la rapida evoluzione dei numeri. Perché a fronte di un autunno demografico evidente, la popolazione over 55 aumenterà di quasi il 12% al 2050 arrivando a 25,5 milioni di individui, quasi tre in più rispetto ad oggi, poco meno della metà della popolazione totale.

«Ecco perché pensiamo sia vitale guidare e non subire questo cambiamento - spiega la presidente del Silver Economy Network Mariuccia Rossini - identificando i bisogni e dando risposte concrete: nuove imprese che possano sviluppare soluzioni innovative a misura di senior, nuove politiche che tutelino e valorizzino la società in cui viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spada:«Verso una società più inclusiva» Marenghi: «Investire in Sanità per portarci ai livelli della Ue»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

04-OTT-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zoppica anche il piano complementare: il 24,3% delle spese è in ritardo

00259 00259

Investimenti

L'Ance: «I definanziamenti del Pnrr rischiano di creare il blocco totale nei Comuni»

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

La riscrittura del Pnrr che da mesi domina la scena dei programmi pubblici di investimento ha quasi fatto dimenticare ai non addetti ai lavori il suo fratello minore domestico, il Piano complementare. Che però esiste, vale 30,6 miliardi di debito in sei anni per finanziare misure spesso incompatibili con i parametri Pnrr (come le infrastrutture stradali), ed è anch'esso in ritardo.

Il censimento aggiornato è nel Rapporto sulle leggi pluriennali di spesa, allegato alla NaDef. E spiega che secondo i controlli effettuati dai ministeri interessati il 24,3% delle autorizzazioni di spesa ha sforato il cronoprogramma, e fra queste c'è anche un 5,4% che non ha ancora lasciato la stazione di partenza. In proporzione, le difficoltà maggiori si incontrano al ministero della Giustizia, titolare di un programma da 132,9 milioni sull'edilizia carceraria, dove il quadro è diviso a metà fra le autorizzazioni in tempo e quelle in ritardo, ma i colli di bottiglia si intensificano al Mef, cabina di regia della spesa, che rispetta il programma solo nel 57,1% dei casi. Corsa in linea coi tempi invece al Viminale al ministero del Made in Italy, e a Università, Agricoltura e Cultura.

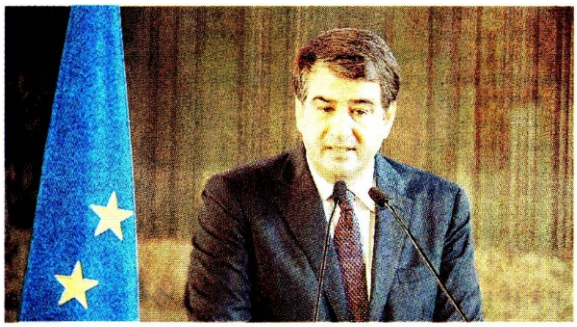
Questa situazione si riflette nel dato più sostanziale sugli impegni di spesa: a fine 2022 il contatore si è fermato a 5,762 miliardi, cioè il 64% dei 9,026 miliardi già stanziati.

Una verifica precisa dello stato di attuazione del Pnc è complicata dai dati lacunosi e dall'aggiornamento dei cronoprogrammi, previsto dal Dl Pnrr 13/2023 e affidato a un decreto del ministro dell'Economia, ancora in attesa del concerto con il titolare degli Affari europei. Nel mentre, nel suo ottavo report dedicato agli adempimenti legati al Piano nazionale complementare al 30 giugno scorso, la Ragioneria generale dello Stato ha sottolineato che il 39% dei 23 obiettivi fissati per il secondo trimestre 2023 non risultavano conseguiti. Rallentamenti nel rispetto delle scadenze erano stati ravvisati in tutti i monitoraggi precedenti.

«Non vogliamo perdere un centesimo dei fondi Pnrr», ha intanto ribadito ieri a Strasburgo il ministro Raffaele Fitto incontrando un gruppo di eurodeputati di maggioranza e opposizione a margine della plenaria dell'Europarlamento. Fitto ha garantito l'arrivo a giorni della terza rata e ha confermato il doppio negoziato in corso con Bruxelles: uno sulla rimodulazione complessiva del Piano e l'altro sulla griglia degli obiettivi del secondo semestre 2023, a cui è legata la quinta tranche di fondi comunitari. Del Pnrr italiano Fitto ha parlato anche con la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, e con i commissari al Bilancio, Johannes Hahn, e al Mercato interno, Thierry Breton.

Le ripetute rassicurazioni del Governo non bastano però a smorzare gli allarmi diffusi sul pericolo di stallo degli investimenti legato alla riscrittura del Piano. «Si rischia un definanziamento e un blocco totale delle procedure da parte degli enti locali», è tornata a spiegare ieri sera in audizione alla Camera sul decreto Sud Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, riferendosi ai progetti in uscita dal Piano e in attesa di nuovi fondi. I costruttori hanno espresso preoccupazione anche per la nuova riprogrammazione della spesa contenuta nella NaDef, che mostra lo slittamento ai prossimi anni di investimenti previsti per il 2023, come descritto sul Sole 24 Ore di domenica: «Meglio individuare singoli interventi critici che non cancellare intere linee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675



Il Sole 24 ORE
04-OTT-2023
da pag. 8 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Filiera export: il 70% del valore aggiunto è made in Italy

Terzulli: «Il successo delle esportazioni italiane è il frutto anche di una forte filiera domestica»

Studio Sace

Al top la meccanica strumentale e il settore del tessile e abbigliamento

Celestina Dominelli
ROMA

La premessa è chiara: i beni acquistati e consumati nel mondo sono il frutto di vari stadi di lavorazione che spesso avvengono in diversi Paesi e coinvolgono più settori. E, di conseguenza, i dati tradizionali sul commercio estero, che misurano il valore lordo dei beni scambiati tra i partner commerciali, non riescono a intercettare appieno questi passaggi intermedi all'interno delle filiere, domestiche e internazionali.

Ecco perché l'approfondimento "Un sasso nello stagno", firmato dall'Ufficio studi della Sace, sposta l'attenzione su una misura differente per raccontare nel modo più efficace l'esatta composizione di queste filiere: il valore aggiunto (Va) incorporato nel commercio estero. Partendo da alcuni dati elaborati dall'Ocse, è infatti possibile, si legge nel check elaborato dal gruppo guidato da Alessandra Ricci, scomporre l'export di ogni Paese in tre tasselli: il valore aggiunto domestico diretto, vale a dire quello generato dalle imprese del settore nazionale che esporta; il valore aggiunto domestico indiretto, quello cioè generato dalle imprese degli altri settori dell'economia nazionale che forniscono input al segmento esportatore; e, infine, il valore aggiunto estero, che è invece quello incorporato negli input provenienti da altri Paesi.

Muovendo da questi numeri, la fotografia della Sace mette così in evidenza che circa il 71% del valore aggiunto incorporato nell'export della manifattura italiana è domestico, in linea con quello che avviene per la Germania. Mentre Francia e Spagna, che hanno economie relativamente meno manifatturiere e, nel caso della seconda, anche di minori dimensioni, presentano una maggiore incidenza del valore aggiunto estero. «Il successo dell'export italiano nel mondo non è solo frutto del lavoro delle imprese esportatrici, bensì anche di una forte filiera domestica, composta prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni su cui gli esportatori fanno affidamento per la realizzazione di prodotti finali a grande valore aggiunto», spiega al Sole 24 Ore il capo economista di Sace, Alessandro Terzulli.

Se torniamo ai primi due Paesi, emerge poi una differenza interessante: a parità di valore aggiunto generato all'interno delle proprie economie, l'Italia mostra infatti una più alta incidenza della componente indiretta, mente in Germania prevale la componente diretta. Tradotto: il valore aggiunto incorporato nell'export manifatturiero della penisola proviene per il 37% da un settore italiano diverso da quello che esporta (a fronte del 33,6% di quello diretto). Se si guarda, invece, alla filiera tedesca, il valore aggiunto diretto pesa per il 42,6%, quello indiretto per il 28,7 per cento.

L'analisi della Sace, firmata da Cecilia Guagnini, sottolinea infine alcune differenze: la meccanica strumentale vede un apporto superiore alla media del valore aggiunto domestico diretto. L'automotive ha una filiera molto internazionalizzata, mentre nell'export di tessile e abbigliamento il valore aggiunto estero è tra i più ridotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

04-OTT-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ance: 42mila progetti Pnrr a rischio definanziamento

PER I COSTRUTTORI IL DECRETO SUD NON È SUFFICIENTE A EVITARE IL BLOCCO DELLE PROCEDURE DEGLI ENTI LOCALI

L'ALLARME

ROMA Ci sono circa 42mila progetti del Pnrr di interesse per le costruzioni a rischio definanziamento. A lanciare l'allarme è la presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) Federica Brancaccio, durante l'audizione di ieri alla Camera. Le rassicurazioni sull'utilizzo dei fondi strutturali per realizzare gli interventi eliminati dal Piano di resilienza e le misure contenute nel dl Sud, secondo Brancaccio, «non appaiono sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali». Al momento, ha aggiunto, «non sono accompagnate da indicazioni puntuali sulle risorse effettivamente disponibili e sulle modalità di utilizzo per la copertura degli interventi definanziati».

LA NUOVA NORMA

Il dato dei 42mila progetti emerge dai numeri di monitoraggio del sistema Regis, nato per rendicontare i progetti del Pnrr. I progetti erano già stati selezionati, per un investimento complessivo di circa 12 miliardi. Per la presidente dell'Ance «circa la metà (il 47%, pari a 5,5 miliardi) che rischiano di essere definanziati riguarda il Mezzogiorno, mentre il 34% si trova al Nord (4 miliardi) e il 19% al Centro (2,2 miliardi)».

Secondo i costruttori, quindi, «occorre garantire fin da subito la continuità non solo dei cantieri in corso, ma anche di tutte quelle iniziative che gli enti hanno avviato e rispetto alle quali hanno assunto specifici impegni di spesa, specificando in modo chiaro le coperture e le tempistiche del loro reperimento».

Il decreto Sud contiene poi una serie di norme per le opere pubbliche, tra cui la facoltà per la società di Stato Sace di avvalersi di riassicuratori e contro-garanti del mercato privato per le garanzie su cauzioni, rilasciate fino al 31 dicembre di quest'anno. Una misura che permette di ottimizzare la gestione del rischio e di aumentare la capacità di erogare garanzie alle imprese, sia per gli appalti pubblici sia per l'anticipazione del prezzo contrattuale.

La norma, invocata più volte dall'Ance, viene ritenuta positiva dall'associazione, anche perché per i costruttori permetterà di fronteggiare meglio il crescente fabbisogno di garanzie nel settore degli appalti pubblici, che rischia, viceversa, di compromettere la «messa a terra delle opere del Pnrr».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1675



Superficie 15 %

04-OTT-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il rapporto Gimbe

«Pochi fondi per la Sanità»

Troise a pagina **6**

Guerra di cifre sulla sanità
Il Gimbe attacca: fondi insufficienti Ma la premier difende la manovra

Secondo la fondazione, a fronte di una crescita media annua del Pil del 3,5% la spesa aumenta solo dell'1,1% Meloni ai governatori: margini limitati anche a causa dell'eredità raccolta. «Ora cambi l'approccio di spesa»

di **Antonio Troise**
ROMA

Si infiamma lo scontro sulla sanità. Con un duello a distanza fra maggioranza e opposizioni centrato sui numeri della Nadef, la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza. E sulle quelle due tabelline, a pagina 61 del testo del Mef, che fotografano l'andamento della spesa per ospedali e medici. Due cifre che per la Fondazione Gimbe, portano il sistema sanitario «sull'orlo del baratro» perché nascondono un netto ridimensionamento delle risorse.
Di altro avviso Giorgia Meloni, che davanti ai governatori riuniti a Torino spiega per che per costruire «un sistema sanitario efficiente ed efficace sarebbe miope perseguire questo obiettivo esclusivamente pensando all'aumento o meno delle risorse. Dobbiamo avere un approccio più profondo per vedere come le risorse vengono spese».
Mentre il ministro della Salute, Orazio Schillaci, annuncia lo stop ai medici gettonisti entro l'anno, la lotta alle liste di attesa anche attraverso una nuova organizzazione dei centri unici di prenotazione e più risorse da destinare al personale, anche con il taglio delle tasse su tredicesime e straordinari dei camici bianchi. Impegni che però, secondo la Fondazione Gimbe, sono contraddetti dalle cifre della Nadef. Infatti, dall'esame del conto della pubblica amministrazione a legislazione vigente (senza, cioè, ulteriori interventi in manovra) la spesa sanitaria fra il 2023 e il 2024 si riduce dal 6,7 al 6,6% del Pil, per poi calare al 6,2% nei due anni successivi e attestarsi sul 6,1% nel 2026.
In termini assoluti, secondo i calcoli del Gimbe, la spesa scende nel 2024 a quota 132,9 miliardi di euro (con una riduzione dell'1,3% rispetto all'anno precedente) per poi risalire nel 2025 a 136,7 miliardi e a 138,9 nel 2026. Ma il dato più importante è un altro: a fronte di una crescita media annua del Pil nominale del 3,5%, la spesa sanitaria aumenta solo dell'1,1%. «È del tutto evidente – aggiunge Cartabellotta – che i 4 miliardi in più nel triennio 2024-2026 non saranno sufficienti neanche a coprire l'aumento dei prezzi, sia per l'erosione dovuta all'inflazione sia perché l'indice del settore sanitario è superiore a quello dei generi di consumo». Un quadro che, di fatto, contraddice gli annunci di nuovi stanziamenti da destinare al personale sanitario e i due disegni di legge collegati alla manovra sulla riorganizzazione e il potenziamento del sistema sanitario e sul riordino delle professioni.
Con queste cifre, insomma, il margine per nuovi investimenti si riduce al lumicino, confermando che «la sanità resta la cenerentola dell'agenda politica», anche perché la spesa fa un salto indietro non raggiungendo neanche i valori «pre-pandemia». «C'è un definanziamento della spesa sanitaria di fronte alla grave crisi di sostenibilità di un sistema che non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con pesanti conseguenze sulla salute e sull'aumento della spesa privata». Di qui le richieste dei governatori di un incremento di almeno 4 miliardi della spesa, per confermare almeno il rapporto sanità/pil di quest'anno. Sulla stessa linea anche la leader del Pd, Elly Schlein: «La sanità è una priorità ma senza fondi, oltre il danno anche la beffa». Ma la premier ha già messo le mani avanti: «I margini di manovra sono limitati, anche a causa di una eredità che si raccoglie. Il governo sta lavorando per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini, siamo aperti a qualsiasi tavolo di confronto per studiare quali siano le modalità migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



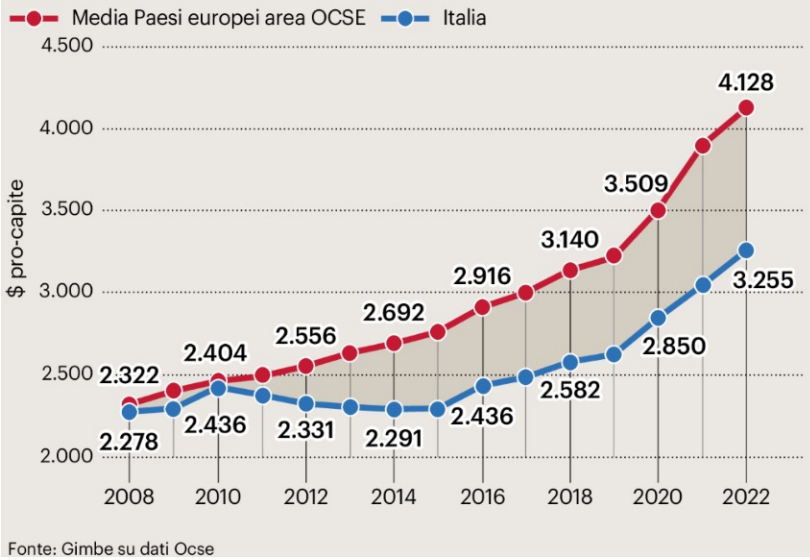
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0000259)

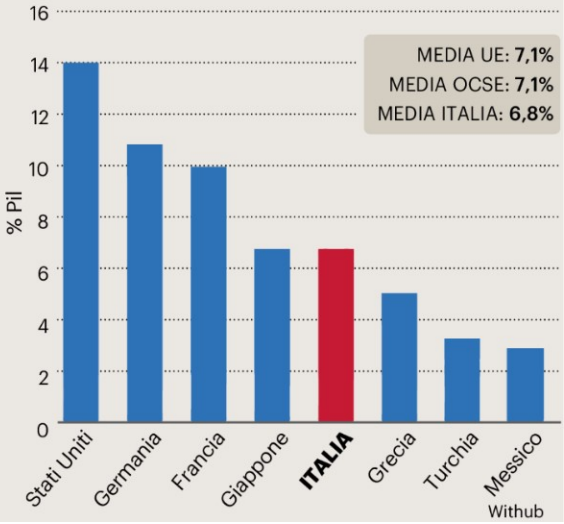
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sanità, il trend della spesa pubblica

L'Italia a confronto con la media dei Paesi europei area OCSE (in dollari pro capite)



Anno 2022 o più recente disponibile, in % del PIL



Fonte: Gimbe su dati Ocse

Withub

«NON È UN TEMA DI RISORSE»



Raffaele Nevi
Portavoce di Forza Italia

«Miope focalizzarsi sui tagli, serve un confronto leale sull'uso delle risorse»

«MENO ARMI, PIÙ OSPEDALI»



Agostino Santillo
Vicepresidente M5S alla Camera

«I soldi per curare i cittadini non ci sono. Ma i soldi per le armi li trovano sempre»

LA LEGGE DI BILANCIO

Al voto il 15 ottobre

Dopo il varo della Nadef il governo lavora ora alla preparazione del Documento di programmazione di bilancio, atteso in Consiglio dei ministri entro il 15 ottobre, per poi procedere nelle settimane successive con la legge di bilancio. Sono state fissate per il 9 e 10 ottobre le audizioni di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato sul testo della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza. L'ordine delle audizioni è ancora in via di definizione. La legge di bilancio sarà incentrata su pochi interventi: taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi; risorse per l'avvio del rinnovo dei contratti della Pa; interventi sulla sanità e in favore della natalità, avvio della riforma fiscale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 174502 Diffusione: 122141 Lettori: 1088000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il leghista Giancarlo Giorgetti, 56 anni, originario di Varese, è ministro dell'Economia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE

Semiconduttori, Ia e automobili L'Ue affila le armi contro la Cina

La Commissione indica le tecnologie chiave su cui articolare la politica di "derisking" il parlamento approva il meccanismo anti coercizione per «proteggere la sovranità dell'Ue»

MICHELANGELO COCCO
analista Centro studi sulla Cina contemporanea

Nel 2019 la Commissione presieduta da Jean-Claude Juncker aveva definito, in maniera un po' schizofrenica, l'Unione europea e la Cina come «partner, concorrenti e rivali sistemici» nello stesso tempo. Nella geopolitica post Covid però quelle che la propaganda cinese ha provato a difendere fino all'ultimo come relazioni «reciprocamente vantaggiose» stanno cedendo il passo alla competizione, al protezionismo, alla sfiducia reciproca. Tutto ciò è apparso evidente ieri, quando l'esecutivo comunitario ha reso pubbliche le aree al centro della sua strategia di sicurezza economica incentrata sul "de-risking", nello stesso giorno in cui l'europarlamento ha approvato il regolamento che ha istituito lo Strumento anti-coercizione (Aci). Entrambi non diretti specificamente alla Cina, ma elaborati per fronteggiare quella che viene percepita come la "aggressività" di Pechino, e varati subito dopo l'avvio di un'inchiesta anti dumping sulle auto elettriche made in China. La Commissione ha dunque annunciato che condurrà una «valutazione del rischio» in quattro ambiti chiave: semiconduttori avanzati, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e biotecnologie. A seconda degli esiti di tale ricognizione, l'Unione potrebbe optare per controlli su determinate esportazioni hi-tech verso la Cina e collaborazioni con alleati come Stati Uniti e Australia che hanno messo in campo misure simili. «L'Europa si sta adattando alle nuove realtà geopolitiche, ponendo fine all'era dell'ingenuità e agendo come una vera potenza geopolitica», ha affermato il commissario europeo per il mercato interno Thierry Breton.

L'obiettivo dell'organismo presieduto da Ursula von der Leyen è duplice: provare ad affrancare l'Ue dalla Cina per quanto riguarda l'importazione di materie prime e manufatti "chiave"; fermare il flusso di tecnologie "critiche" che potrebbero essere utilizzate dall'Esercito popolare di liberazione.

Interessi contraddittori

Tuttavia all'interno dell'Europa a 27 non mancano le contraddizioni: obiettivi diversi tra differenti settori industriali, tra i paesi più influenti e all'interno delle loro coalizioni di governo. Ad esempio, sabato scorso Olaf Scholz si è espresso contro l'indagine anti-dumping avviata dalla Commissione sull'importazione di veicoli elettrici made in China e quella che ha stigmatizzato come "via protezionistica". «Il modello economico che preferisco è quello della concorrenza globale - ha dichiarato il cancelliere tedesco giovedì scorso durante il Berlin Global Dialogue -. Vogliamo vendere le nostre auto in Europa, Nord America, Giappone, Cina, Africa, Sud America, ovunque, ma questo significa che siamo aperti a portare le auto di altri paesi anche sul mercato tedesco». Il timore della Germania (che con la Cina, suo principale partner commerciale, nel 2022 ha registrato un interscambio pari a 298 miliardi di euro) è che l'indagine, fortemente voluta dalla Francia, dopo quella con gli Stati Uniti dichiarata da Trump, possa scatenare una trade war anche tra Pechino e Bruxelles, della quale le case automobilistiche tedesche, con i loro colossali investimenti in Cina, potrebbero risultare tra le vittime principali. Ma l'aumento dei dazi (che potrebbe essere imposto sugli Ev cinesi) è fumo negli occhi anche per la potente lobby SolarPower Europe, che ha bollato l'inchiesta Ue come "reciprocamente dannosa", esortando le autorità comunitarie, invece che a tassare le importazioni dalla Cina, a sostenere la filiera europea dell'energia solare con gli stessi aiuti di stato che Bruxelles rimprovera a Pechino per il settore dell'automotive.

Rischio guerra commerciale

Lo Anti-Coercion Instrument approvato ieri in via definitiva dal Parlamento con una maggioranza "bulgara" (578 voti favorevoli, 24 contrari e 19 astensioni) si propone invece di «proteggere la sovranità dell'Ue e degli stati membri in un ambiente geopolitico in cui il commercio e gli investimenti sono sempre più utilizzati come armi da potenze straniere». Come chiarito dal sito ufficiale dell'europarlamento, lo strumento era stato proposto due anni fa, «in risposta alle pressioni economiche esercitate dagli Stati Uniti durante l'amministrazione Trump e ai numerosi scontri tra l'Ue e la Cina». Pechino fa costantemente ricorso alla "geoeconomia", utilizza cioè il suo potere economico-commerciale per perseguire obiettivi geopolitici. Per Bruxelles il caso più scottante è quello della piccola Lituania, punita da Pechino con boicottaggi commerciali e sanzioni contro funzionari governativi per aver aperto un'ambasciata di fatto di Taiwan nella capitale Vilnius. Ora che si è dotata del nuovo meccanismo, «l'Ue potrà adottare contromisure, tra cui l'imposizione di dazi doganali, restrizioni commerciali su beni e servizi, sull'accesso agli appalti pubblici e agli investimenti diretti esteri». Si tratta di un azzar-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

do, perché da un lato l'Aci rappresenta uno strumento di deterrenza per dissuadere le cosiddette "autocrazie" dall'utilizzare la coercizione economica contro i 27, dall'altro - se utilizzato contro la Cina di Xi Jinping, un gigante nazionalista primo partner commerciale di 120 paesi - potrebbe contribuire a innescare guerre commerciali. Intanto la Cina si è già mossa, nel luglio scorso, per limitare le sue esportazioni di gallio e germanio, due metalli essenziali per la produzione di semiconduttori. L'Aic potrà essere attivato dalla Commissione, che avrà quattro mesi per indagare sulla presunta coercizione, mentre la decisione se far scattare le contromisure spetterà (a maggioranza qualificata) al Consiglio (cioè ai governi nazionali). Cosa potrà intendersi per "coercizione" sembra piuttosto discrezionale. Il regolamento approvato si limita infatti a stabilire che l'esecutivo comunitario «dovrebbe tenere conto di criteri qualitativi o quantitativi che aiutino a determinare se il paese terzo interferisce nelle legittime scelte sovrane dell'Unione o di uno Stato membro e se la sua azione costituisce una coercizione economica che richiede una risposta dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel suo discorso sullo stato *dell'Unione la presidente della commissione Ue von der Leyen aveva annunciato iniziative sulla competizione*
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739